Il Messaggero

Data 14-12-2012
Pagina 1
Foglio 1 / 2

# Il Professore a un passo dal sì

## IL RETROSCENA

*dal nostro inviato*
**Alberto Gentili**

BRUXELLES Mario Monti è più vicino alla candidatura. Non ha detto un sì ufficiale: «Devo riflettere ancora, devo capire se posso rinunciare al mio ruolo super-partes, ma adesso non escludo nulla», ha confidato ieri sera a margine del vertice europeo. Però il professore ha già fatto una scelta di campo. L'ha compiuta partecipando al vertice del Partito popolare europeo e non a un seminario, come fece in settembre a Fiesole, parlando comunque già allora di «valori comuni» e di «vicinanza».

E non perché semplicemente invitato. Wilfrid Martens ha voluto avvalorare la tesi dell'invito formale per non mettere in imbarazzo Monti. Ma mercoledì sera il presidente del Ppe ha telefonato al professore e gli ha fatto un discorso che è suonato più o meno così: se ti invitassimo al vertice di domani, presente Berlusconi, per parlare della situazione italiana, del pericolo del populismo e della necessità di dare una guida autorevole ai vostri moderati, tu verresti? La risposta è stata un secco sì. Sì a partecipare al processo a Silvio Berlusconi. Sì a ricevere una sorta di incoronazione. Sì a parlare con Angela Merkel e gli altri leader europei, appunto, del Monti dopo Monti. Sì a rinunciare alla patina di neutralità per alzare la bandiera del Ppe.

Una scelta, quella del premier, che non è frutto dell'emotività o della vanità. Che non è figlia del rancore per quella «sfiducia radicale e sostanziale» servitagli dal Cavaliere. Ma è un passo ulteriore verso la discesa in campo con l'ambizione di unire i moderati «senza Berlusconi». A Monti, infatti, l'ipotesi di andare al Quirinale dopo le elezioni non convince. L'ha detto chiaro a Pier Luigi Bersani lunedì 3 dicembre. Al segretario del Pd - fresco della vittoria alle primarie - che gli prospettava un patto per spedirlo sul Colle, il professore ha rivelato di preferire l'impegno di governo. Le parole: sono lusingato, ma non intendo assumere un ruolo di garanzia. Questo Paese ha bisogno di riforme.

Ebbene, Monti ritiene di essere l'uomo giusto per portare avanti le riforme. Perché è convinto di aver dimostrato «di saper fare questo lavoro». Perché questo gli chiedono i leader europei e Barack Obama: «E forse non sarebbe male dare un segnale, una prospettiva di continuità per il dopo-elezioni», dice uno dei suoi. Perché per Monti fanno il tifo gli industriali nostrani, la Santa Sede e vaste aree del centro moderato.

Ci sono due dilemmi che impediscono ancora al presidente del Conaiglio di annunciare al mondo la sua discesa ufficiale in campo. Il primo: il patto di stima e di fiducia con Bersani. «Non è un passo da poco passare all'improvviso da alleati ad avversari. Soprattutto alla vigilia del varo di una legge importante come quella di stabilità», dice uno dei collaboratori di Monti.

Ma a Bruxelles, con buona pace di Bersani, perfino il socialista Francois Hollande fa il tifo per il professore: «Mario ha permesso all'Italia di raddrizzarsi e di farsi rispettare», ha detto il presidente francese stringendogli la mano all'ingresso del summit a beneficio dei fotografi. Il secondo dilemma: vincere le elezioni senza la Lega non è impresa facile. E comunque, a meno di miracoli, della partita dovrebbe far parte Berlusconi. Una compagnia che il premier non gradisce. Anzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«OPPORTUNO DARE UNA PROSPETTIVA DI CONTINUITÀ PER IL DOPO ELEZIONI»**

Il Messaggero
L'Europa: Monti si candidi
Sanità, tagli a farmaci e servizi a Roma chiude il San Raffaele

Il premier pronto a dire sì: l'Italia ha bisogno di riforme
I moderati cercano. Vertice Casini-Montezemolo
ITALO CRESCE ANCORA E ARRIVA A TORINO.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 14-12-2012
Pagina 1
Foglio 2 / 2

# Il premier pronto a dire sì: l'Italia ha bisogno di riforme

- Resta da sciogliere il nodo del rapporto con Bersani e della Lega
- Pure Hollande con il professore «Ha raddrizzato il Belpaese»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.